

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

L'iconografia umana nell'arte preistorica sarda

Maria Grazia MELIS

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità - Università di Sassari, Piazza Conte di Moriana 8, 07100 Sassari, Italia

E-mail dell'Autore per la corrispondenza: *mgmelis@uniss.it*

RIASSUNTO - *L'iconografia umana nell'arte preistorica sarda* - Le raffigurazioni antropomorfe, che si manifestano sporadicamente in Sardegna nel Paleolitico superiore e nel Neolitico antico, diventano più frequenti nel Neolitico medio e in particolar modo nel Neolitico finale e nell'Eneolitico. Sono note la piccola statuaria litica, fittile e in osso, le riproduzioni su vasi, pesi da telaio e statue menhir, le manifestazioni parietali in grotte naturali e artificiali. In taluni casi presentano elementi teriomorfi o che si discostano dai caratteri umani. Lo sguardo d'insieme, con l'apporto di nuovi dati inediti, si prefigge lo scopo di approfondire l'aspetto della relazione con i contesti di provenienza, di individuare, eventualmente, nuove chiavi interpretative, di proporre infine nuovi temi di approfondimento. I limiti dello spazio editoriale disponibile consentiranno di illustrare solo alcuni aspetti della ricerca, rimandando ad altra sede l'edizione completa dei risultati, che comprenderanno lo studio dei manufatti inediti, considerazioni di carattere cronologico, nuove ipotesi interpretative. L'elaborazione statistica dell'associazione tra le manifestazioni simboliche ed i contesti di provenienza offre un elemento aggiuntivo di valutazione ai fini cronologici e interpretativi. Si propongono alcune riflessioni relative alle raffigurazioni antropomorfe nell'ambito della produzione artigianale, escludendo provvisoriamente i dati sulle manifestazioni in grotte naturali e artificiali e sulle statue menhir, il cui inquadramento è parzialmente semplificato dal riferimento esplicito ad ambiti cultuali e funerari. Al contrario i dati relativi agli abitati pongono maggiori interrogativi, rendendo particolarmente rilevanti le elaborazioni statistiche della presenza e della frequenza delle diverse categorie di manufatti analizzate nei differenti ambiti di rinvenimento.

SUMMARY - *The human iconography in Sardinia prehistoric art* - The anthropomorphic representations, which occur sporadically in Sardinia during the upper Paleolithic and the early Neolithic, become more frequent during Middle Neolithic and are especially present during the late Neolithic and Eneolithic. The small statuary in lithic, clay and bone materials, the representations on vases, loom weights and menhirs statues, the parietal representation in natural and artificial caves are known. In some cases this representation are theriomorphic or with elements that differ from the human characters. The general frame enriched with new unpublished data, aims to study the relationship with the original contexts in depth, to identify, possibly, new interpretation keys, and finally, to propose new topics for study. Only some aspects of the research will be illustrated because of the limits of the editorial space. The complete edition of the results which will include the study of unpublished artifacts, chronological considerations and new interpretive hypotheses will be presented elsewhere. The statistical association between the symbolic manifestations and the original contexts provides an additional element for historical and interpretive assessment. Some considerations on anthropomorphic representations in the craft production are proposed. The data on representations in natural and artificial caves and on menhir statues, are excluded because of their classification is partly aided by the explicit reference to worship and burial areas. Instead, the data from settlements put more questions and make more relevant the statistical processing on the presence and the frequency of different artifacts in various contexts of discovery.

Parole chiave: Arte preistorica, Sardegna, arte mobiliare, iconografia umana

Key words: Prehistoric Art, Sardinia, movable art, human iconography

1. INTRODUZIONE

Le raffigurazioni antropomorfe si manifestano in Sardegna sporadicamente nel Paleolitico superiore e nel Neolitico antico, diventano più frequenti nel Neolitico medio e in particolar modo nel Neolitico finale e nell'Eneolitico. Sono note la piccola statuaria litica, fittile e in osso, le riproduzioni su vasi, pesi da telaio e statue menhir, le manifestazioni parietali in grotte naturali e artificiali. In taluni casi l'iconografia si discosta dai caratteri umani per assumere elementi teriomorfi. Lo sguardo d'insieme, con l'apporto di nuovi dati inediti, ha l'obiettivo di approfondire l'esame della relazione con i contesti di provenienza,

di individuare, eventualmente, nuove chiavi interpretative, di proporre infine nuovi temi di approfondimento.

I limiti dello spazio editoriale disponibile consentiranno di illustrare solo alcuni aspetti della ricerca, rimandando ad altra sede l'edizione completa dei risultati, che comprenderanno lo studio dei manufatti inediti, considerazioni di carattere cronologico, nuove ipotesi interpretative.

2. NOTE SUI CONTESTI DI RINVENIMENTO

L'elaborazione statistica dell'associazione tra le manifestazioni simboliche ed i contesti di provenienza offre

un elemento aggiuntivo di valutazione ai fini cronologici e interpretativi. Tale approccio risulta attualmente carente in Sardegna: gli studi prediligono infatti l'analisi tipologica dei manufatti. Si propongono alcune riflessioni relative alle raffigurazioni antropomorfe nell'ambito della produzione artigianale, escludendo provvisoriamente i dati sulle manifestazioni in grotte naturali e artificiali e sulle statue menhir, il cui inquadramento è parzialmente semplificato dal riferimento esplicito ad ambiti culturali e funerari. Al contrario i dati relativi ai rinvenimenti in abitato pongono maggiori interrogativi, rendendo particolarmente rilevanti le elaborazioni statistiche della presenza e della frequenza delle diverse categorie di manufatti analizzate nei differenti ambiti di rinvenimento.

La tabella alla Fig. 1 mostra le frequenze delle diverse classi di manufatti, individuate in base ai loro caratteri generali; non si propone una classificazione tipologica, che non rientra tra gli obiettivi del presente studio e alla quale sono stati dedicati altri lavori anche in questo convegno. Pertanto sono state distinte le statuine dei tre gruppi principali tradizionalmente riconosciuti (volumetrico, cruciforme a placca intera, a placca traforata), ulteriormente divisi al loro interno in base alla materia prima utilizzata (pietra, osso, terracotta). Essi si aggiungono ad un primo gruppo in cui si inserisce l'unico esemplare finora noto del Paleolitico superiore, la "Venere" di Macomer. Sono inoltre state esaminate le raffigurazioni su ciottoli e accette, su vasi fittili e su pesi da telaio, operando ove necessario e compatibilmente con la qualità dei dati disponibili, ulteriori distinzioni di tipo cronologico.

Emerge (Fig. 2,1) la prevalenza -ma non così netta come ci si aspetterebbe- di ritrovamenti in ambito culturale e funerario (51%) rispetto a quello abitativo (43%). Le classi monumentali rappresentate sono, in ordine di frequenza, le *domus de janas*, le grotte, i santuari e gli ipogei a forno medio neolitici. La sola grotta culturale di Sa Ucca de Su Tintirriolu-Mara ha restituito il 10% del totale dei ritrovamenti, ma è interessante notare come una buona percentuale (5%) provenga dalla grotta di Monte Maiore-Thiesi, il cui uso abitativo si deduce dai caratteri geo-morfologici e del deposito archeologico. Il dato dunque si presta ad una duplice interpretazione: da un lato la possibile individuazione di un carattere culturale della grotta, dall'altro l'affermazione di un ruolo particolare, tuttora da individuare, di tali manifestazioni nei contesti d'abitato. Quest'ultima riflessione si ricollega ad un altro dato evidenziato in tabella, la forte percentuale di rappresentazioni antropomorfe su manufatti negli insediamenti. Una fonte abbondante di informazioni è il sito di Cuccuru S'Arriu-Cabras, che ha restituito dall'area funeraria ipogeica del Neolitico medio e dall'insediamento del neolitico recente e finale una notevole quantità di manufatti (14% dei reperti analizzati), fra i quali figurano numerose statuine volumetriche, in prevalenza inedite, del gruppo cruciforme ed alcune raffigurazioni su vasi e pesi da telaio.

2.1. Paleolitico superiore e Neolitico antico

La nota statuina di S'Adde in un recente studio (Mussi 2003) è stata ben contestualizzata nell'ambito del Paleolitico superiore e, attraverso l'analisi dettagliata dei particolari anatomici, interpretata come figura femminile con testa di prolago. Fu rinvenuta in un riparo localizzato

presso un torrente alla periferia di Macomer, frequentato dal Neolitico al Bronzo recente. Non sono noti i caratteri della grotta e del suo deposito, la cui stratigrafia fu danneggiata nel corso dei primi interventi di scavo.

La sola figura antropomorfa risalente al Neolitico antico è riprodotta sull'ansa di un'olla proveniente dalla grotta Verde di Alghero (Tanda 1980), il cui carattere culturale è dimostrato da numerosi indizi (Melis 2008).

2.2. Neolitico medio e recente

Le statuine volumetriche (Fig. 2,5), attribuite generalmente al neolitico medio di Bonu Ighinu, al quale rimandano i numerosi esemplari di Cuccuru s'Arriu, sono rappresentate assise o stanti, con braccia lungo i fianchi, conserte o sui seni, su supporti in roccia tenera, osso e ceramica. Questi i caratteri generali, ai quali si aggiungono numerosi altri elementi che sono stati utilizzati per individuare gruppi o stili, anche differenziati cronologicamente. In particolare il gruppo a braccia conserte sarebbe attribuibile alla *facies* di San Ciriaco degli inizi del Neolitico recente (Paglietti 2008¹, *ivi* bibliografia precedente), in base all'analisi stilistica e ai confronti con l'unico manufatto rinvenuto in un contesto stratigrafico certo del sito eponimo, il quale è però mutilo (Fig. 2,6). Si accetta provvisoriamente tale ipotesi in rapporto ad alcuni esemplari del gruppo, pur con alcune riserve, dettate dalla lacunosità di alcuni manufatti, dalle loro dimensioni ridotte e dalle differenze legate alla materia dei supporti, che evidentemente condizionarono le "scelte stilistiche". Inoltre sarebbe necessario focalizzare l'attenzione sul significato del gesto (braccia sui fianchi, braccia conserte², braccia sui seni, braccia che tengono un bambino, figura assisa, figura stante), il quale oltre a (o piuttosto che) essere un indicatore cronologico, potrebbe semplicemente comunicare un significato differenziato delle statuine. Resta inoltre la difficoltà di ricostruzione di una seriazione per oggetti che da un lato hanno una valenza simbolica, che faticosamente si presta a serrate analisi tipologiche, dall'altro sono nella maggior parte dei casi fuori contesto. Va comunque rilevato, in relazione alla presente analisi, che l'attribuzione al Neolitico medio o recente mostra particolari tendenze in rapporto ai contesti di appartenenza: prevalentemente funerari nel Neolitico medio, abitativi nel Neolitico recente (Fig. 3,1-2).

Le statuine litiche costituiscono il gruppo più numeroso, presente in quasi tutte le categorie di siti, tra i quali gli ipogei a forno di Cuccuru s'Arriu, dove appaiono in modo esclusivo. Più rari i manufatti fittili e in osso, questi ultimi caratterizzati da *silhouettes* meno morbide, vincolate dalla forma naturale dei supporti.

Per i betili antropomorfi si segnala un solo manufatto, che richiama nella raffigurazione della testa i canoni stilistici delle coeve statuine volumetriche ed unica è la spatola antropomorfa della grotta di Su Tintirriolu (Loria & Trump 1978); poco frequenti le raffigurazioni su anse o pareti di vasi della *facies* di Bonu Ighinu, che non sembrano privilegiare una particolare distribuzione (Fig. 2,2).

1 L'Autore non analizza la totalità dei manufatti noti.

2 Va rimarcata l'assenza della bocca nella maggior parte delle statuine a braccia conserte.

	cronologia	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	totale
statuine litiche	P										1			1
raffigurazioni su ceramica vascolare	NA										1			1
raffigurazioni su ceramica vascolare	NM										2	3	1	6
betili antropomorfi	NM	1												1
spatole antropomorfe	NM										1			1
statuine volumetriche litiche	NM, NR?	4	3	2	13						1		1	24
statuine volumetriche fittili	NM, NR?	1	2	2						1				6
statuine volumetriche in osso	NM, NR?	1									3		1	5
statuine di transizione (?) litiche	NR?		1	1			1	1	1					5
statuine di transizione (?) fittili	NR?		3											3
raffigurazioni su ceramica vascolare	NF		3			1			4	1	10	1		20
raffigurazioni su pesi da telaio	NF		3											3
ciottoli, accette antropomorfi	NF		3								1			4
statuine cruciformi a placca intera litiche	NF		6					2	6	1	1	2		18
statuine cruciformi a placca intera fittili	NF		26	2		3					4	7		42
statuine cruciformi a placca intera fittili	E						1			1				2
raffigurazioni su ceramica vascolare	E							1						1
raffigurazioni su pesi da telaio	E		1							1				2
statuine a placca traforata litiche	E	1	4			3	9	5	15	7				44
statuine a placca traforata fittili	E		1											1
parti anatomiche indet.			4	2										6
totale		8	60	9	13	7	11	9	26	12	25	13	3	196

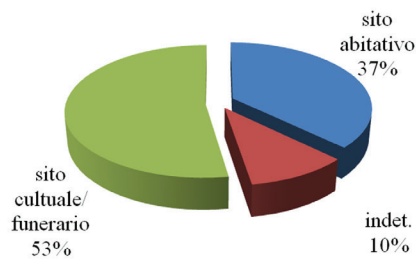
Fig. 1 - Raffigurazioni antropomorfe e contesti di appartenenza: A, indeterminabile; B, insediamento; C, rinvenimento di superficie; D, ipogeo a forno; E, *domus de janas* (*dromos*/padiglione est.); F, *domus de janas* (vano centrale); G, *domus de janas* (vano secondario); H, *domus de janas* (ubicazione indeterminabile); I, santuario / ambiente di culto; L, grotta naturale / riparo di uso culturale/funerario; M, grotta naturale / riparo di uso abitativo; N, grotta naturale / riparo di uso indeterminabile. P, Paleolitico superiore; NA, Neolitico antico; NM, Neolitico medio; NR, Neolitico recente; NF, Neolitico finale; E, Eneolitico.

Fig. 1 - *Anthropomorphic representation and original contexts: A, indeterminate; B, settlement; C, surface find; D, oven hypogeum; E, domus de janas (corridor/pavillon); F, domus de janas (central room); G, domus de janas (secondary room); H, domus de janas (indeterminable location); I, sanctuary / worship area; L, natural cave / rock shelter with worship/funerary use; M, natural cave / rock shelter with housing use; N, natural cave / rock shelter with indeterminate use. P, Upper Paleolithic; NA, Early Neolithic; NM, middle Neolithic; NR, recent Neolithic; NF, final Neolithic; E, Eneolithic.*

2.3. Neolitico recente

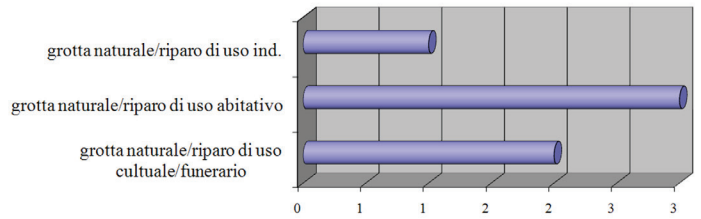
Alla *facies* di San Ciriaco sembrerebbe di poter attribuire oltre alla già citata figurina a braccia conserte (Fig. 2.6), il cui riferimento culturale è certo, alcune statuine che mostrano caratteri di transizione e nelle quali sembrerebbe in atto il processo di astrazione e appiattimento che porta dagli schemi volumetrici a quelli cruciformi a placca intera.

La figurina della tomba III di Anghelu Ruju (Atzeni 1978: Fig. 11,11) si allontana dal canone volumetrico attraverso un principio di appiattimento del busto e l'assenza dei tratti del viso; nel frammento della tomba XXIII della stessa necropoli (Atzeni 1975: Fig. 2,1-2) si evidenzia la resa rigida degli arti inferiori, che conservano ancora la distinzione longitudinale delle gambe; la tendenza ad una rappresentazione più astratta, all'irrigidimento e all'appiattimento delle forme, ma senza



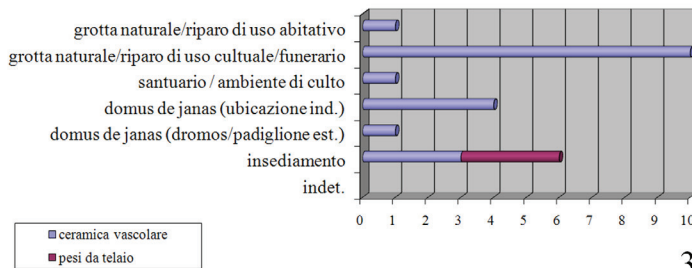
1

raffigurazioni su ceramica vascolare (Neolitico medio)



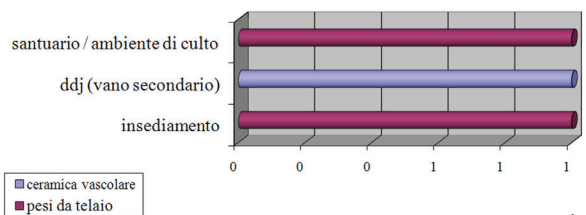
2

raffigurazioni su ceramica (Neolitico finale)

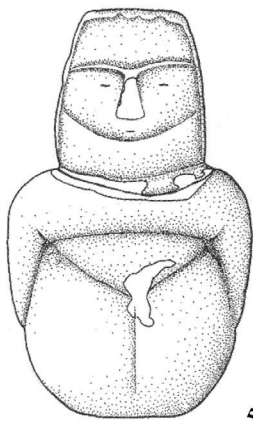


3

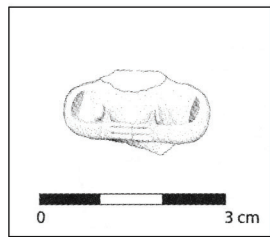
Raffigurazioni su ceramica (Eneolitico)



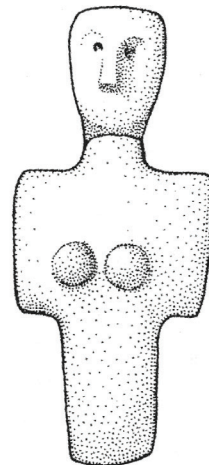
4



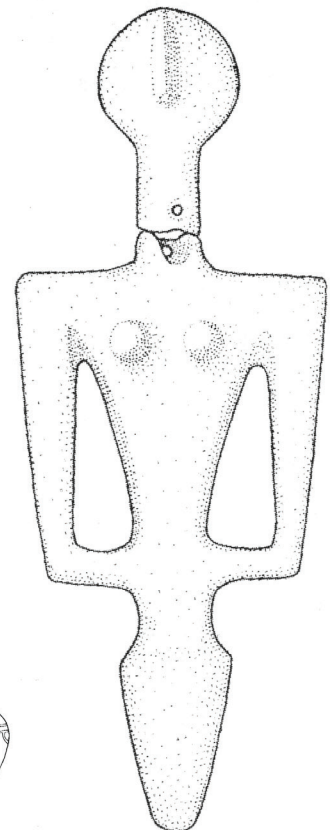
5



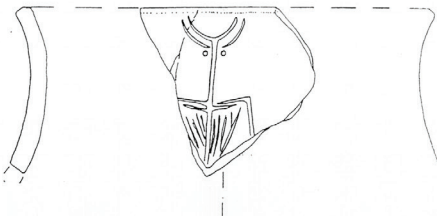
6



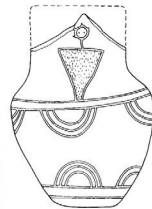
7



10



8



9

Fig. 2 - 1, Distribuzione delle raffigurazioni antropomorfe della Sardegna preistorica; 2-4, distribuzione delle raffigurazioni su ceramica per contesti di appartenenza; statuine volumetriche (5), di transizione (6), cruciformi a placca intera (7), a placca traforata (10); 8-9, raffigurazioni su ceramica Ozieri. (5,7,9 da Lilliu 1999; 6 Paglietti 2008; 8, da Melis 1998; 9, da Santoni et al. 1997).

Fig. 2 - 1, Distribution of anthropomorphic representation in the prehistoric Sardinia; 2-4, distribution of the representations on pottery by original contexts; volumetric statuettes (5), of transition (6), cruciforms with full plaque shaped (7), with openwork plaque (10); 8-9, representations on Ozieri pottery (5,7,9 after Lilliu 1999; 6 after Paglietti 2008; 8, after Melis 1998; 9, after Santoni et al. 1997).

raggiungere l'equilibrio delle statuine cruciformi, si osserva negli esemplari di Sa Mandara-Samassi (Atzeni 1975: Tav. III), Su Cungiau de is Fundamentas-Simaxis (Atzeni 1975: Tav. X, 5), Serra is Araus-S. Vero Milis (Atzeni 1975: Tav. X.1-3). Il frammento da Monte Agnese-Alghero (Pitzalis & Lubrano 2002) mostra la forma geometrica e rigida del blocco degli arti inferiori, che termina con due bozze rappresentanti i piedi, particolare che è da considerare come retaggio della fase precedente. Infine dal settore Ozieri dell'insediamento di Cuccuru s'Arriu proviene una statuina fittile assimilabile al gruppo cruciforme (Paglietti 2008: Fig. 12), dal quale si discosta per la resa realistica delle braccia sotto i seni, gesto attestato nell'ambito del gruppo volumetrico.

Considerata l'eterogeneità morfologica e la scarsità numerica, le considerazioni sui contesti di riferimento risultano limitate (Fig. 3,2): va sottolineata, oltre all'appartenenza a contesti abitativi e funerari, la prima attestazione di oggetti d'arte mobiliare con raffigurazioni umane nelle *domus de janas*, dato che ben si ricollega alla presenza di materiali San Ciriaco, nel cui ambito si attuerebbe il passaggio dall'ipogeo a forno Bonu Ighinu alla *domus de janas* tardo neolitica ed eneolitica.

2.3. Neolitico finale

Alla definizione recentemente attribuita al gruppo, "di stile planare" (Lilliu 1999), si preferisce quella "cruciforme a placca intera", poiché lo schema cruciforme accomuna tutte le statuine del gruppo, mentre l'aspetto appiattito escluderebbe alcuni manufatti fittili assisi. Lo schema cruciforme è ottenuto dall'asse longitudinale testa - collo - tronco - stilizzazione degli arti inferiori e dall'asse trasversale delle braccia (Fig. 2,7). Questo può essere di maggiore o minore larghezza, riproducendo verosimilmente nel primo caso la posizione delle braccia conserte. Anche in questo gruppo il supporto condiziona la sagoma generale, che in quelle fittili sembra più irregolare. Il gruppo cruciforme a placca intera, che rappresenta la classe più numerosa nell'ambito di tutti i manufatti analizzati (statuine fittili 23%; statuine litiche 9%), non mostra una particolare tendenza di distribuzione nell'ambito di quelle litiche (fig. 2,3); al contrario le statuine fittili sono particolarmente frequenti negli insediamenti (63% sul totale delle statuine del gruppo; 43% dei ritrovamenti in insediamenti), ma anche in grotte e ripari di uso abitativo (16%). Questo dato potrebbe suggerire una funzione ed una valenza distinta nel quadro della piccola statuaria.

Allo stesso orizzonte si riferisce la maggior parte (10%) delle raffigurazioni su vasi fittili, alle quali si affiancano quelle meno numerose su pesi da telaio (Fig. 2,3,8,9). Si cita come esempio la figurina a clessidra della *domus de janas* 32 di Iloi-Sedilo (Fig. 2,8), nella quale un doppio corniforme sostituisce la testa umana (Melis 1998).

La particolare incidenza in ambito culturale e funerario, condizionata dai numerosi ritrovamenti della grotta di Su Tintirriolu (Loria & Trump 1978), suggerisce la destinazione rituale dei contenitori, le cui forme spesso non sono ricostruibili a causa dello stato di frammentarietà degli oggetti.

2.4. Eneolitico

Un netto cambiamento si osserva dopo il Neolitico nel campo delle statuine, quasi esclusivamente litiche, nelle

quali si accentua la tendenza all'irrigidimento e all'equilibrio geometrico delle forme, che si concretizza nelle *silhouettes* a placca traforata (Fig. 2,10). Cambia radicalmente la distribuzione, che è prevalentemente in ambito funerario (86%), in misura minore in quello culturale (16%) e insediativo (9%). Ciò porterebbe a ipotizzare un mutamento nel significato del manufatto, con un'accentuazione del legame con il culto funerario e nessuna relazione con i culti in grotta, ove non sono attestate. È interessante l'analisi della distribuzione dei manufatti nei diversi ambienti delle *domus de janas* (*dromos*, vano centrale, vani secondari), benché l'incertezza di molti dati bibliografici attualmente condizioni il dato statistico. La tendenza a privilegiare gli ambienti destinati al culto, il vano centrale (20%) e il *dromos* o padiglione d'ingresso (7%), lascerebbe supporre che i manufatti siano legati ai rituali funerari, piuttosto che ai corredi. Inoltre a causa della totale assenza di analisi tecnologiche - che si auspica possa essere colmata da nuovi studi - in alcuni casi non si esclude l'appartenenza di più frammenti allo stesso oggetto³. Anche il ripetuto riutilizzo degli ipogei non facilita l'attribuzione cronologica e culturale e la ricostruzione dei contesti, ma la combinazione dei risultati dei differenti approcci metodologici potrà apportare importanti contributi alla comprensione dell'arte mobiliare prenuragica.

Contrariamente alla fase precedente le rappresentazioni su ceramica vascolare e pesi da telaio appaiono nell'Eneolitico solo sporadicamente (Fig. 2,4); si segnala un peso da telaio con un ancoriforme inciso, inedito, da Monte d'Accoddi.

Agli ambiti culturali del Monte Claro e del Campaniforme sembrano estranee le raffigurazioni antropomorfe, come anche quelle zoomorfe. Il gusto ornamentale, geometrico e astratto, che si manifesta esclusivamente nella produzione fittile, rifugge da rappresentazioni naturalistiche, fatta eccezione per i motivi fitomorfi estremamente stilizzati del Monte Claro.

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il quadro dell'arte prenuragica mostra come l'elemento animale, rappresentato dai numerosi corniformi, simboli dell'aspetto maschile della fecondità secondo l'ipotesi più diffusa o, diversamente, *trait d'union* con il mondo soprasensibile, che nell'ambiente sotterraneo delle *domus de janas*, della morte, risulta dominante, si ridimensiona nelle manifestazioni dell'arte mobiliare, riducendosi a rare figure di dimensioni ridotte nella produzione vascolare Ozieri e Sub-Ozieri. Al contrario le rappresentazioni umane sono frequenti nella produzione fittile e nella piccola statuaria, rivelando, come è emerso dallo studio, una valenza simbolica che muta sensibilmente nel tempo, come dimostra anche la maggiore o minore presenza nei differen-

3 Anche l'aspetto dello stato di conservazione merita un approfondimento, allo scopo di verificare l'eventuale intenzionalità della frattura, che talvolta sembra ipotizzabile. A questo proposito va segnalato lo stato di forte frammentarietà delle statuine a busto traforato, che appartengono al gruppo più fragile essendo costituite da una sottile placca traforata. In diversi casi, come quello di Porto Ferro (fig.1.10) sono ricomponibili.

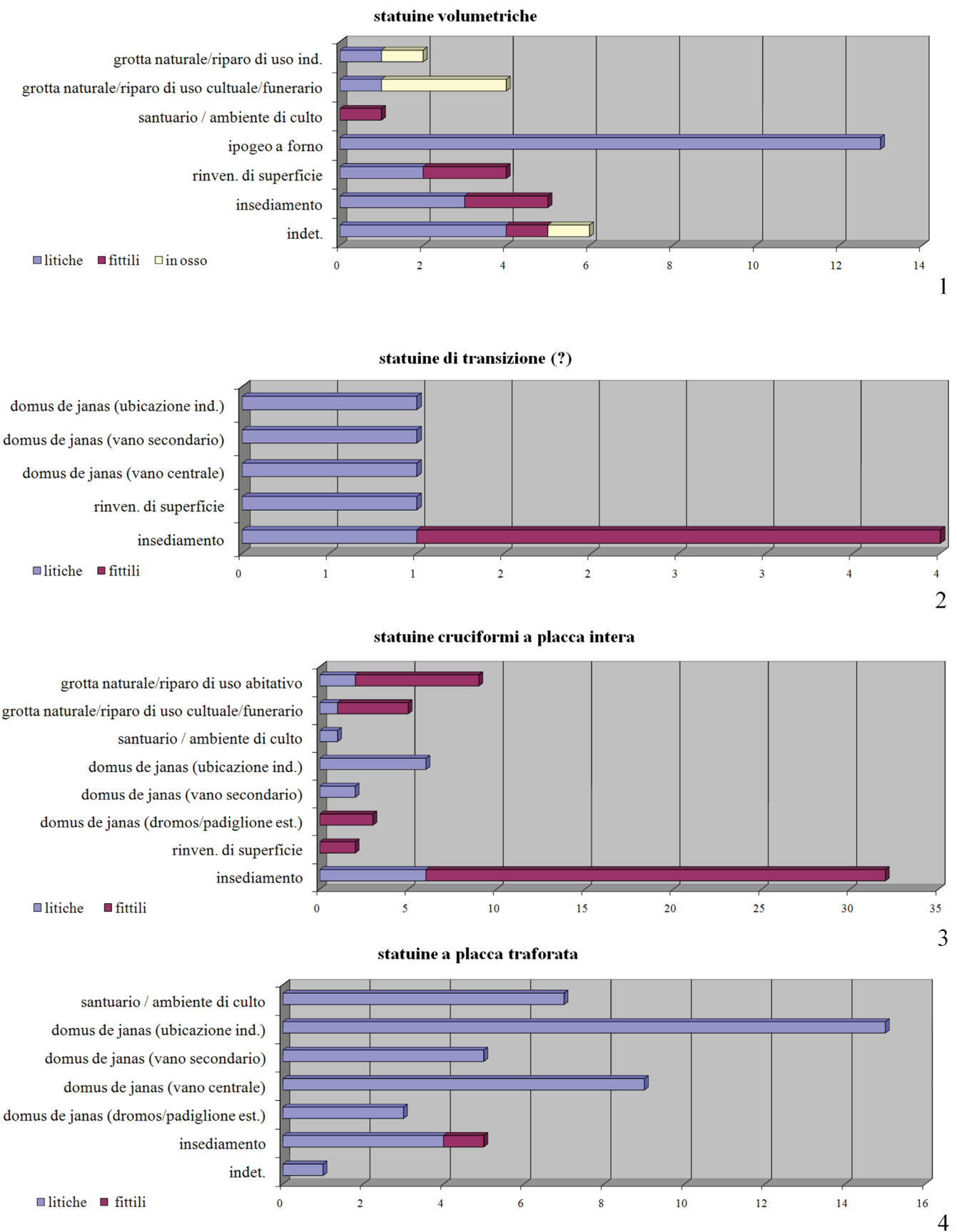


Fig. 3 - Distribuzione delle statuine della Sardegna preistorica per contesti di appartenenza.
 Fig. 3 - Distribution of prehistoric Sardinia statuettes by original contexts.

ti contesti. In tale processo evolutivo è messo in risalto un forte cambiamento nel passaggio dal Neolitico all'Eneolitico, documentato dal diverso ruolo delle statuine, che assumono un carattere prettamente funerario, a fronte di una forte presenza in ambito abitativo nel Neolitico finale. Una sensibile trasformazione del significato simbolico sembra riscontrabile anche precedentemente nel passaggio dallo stile volumetrico al cruciforme, nell'evoluzione dei caratteri morfologici, che sembrano mostrare una tendenza graduale ad una minore enfasi dei caratteri sessuali legati alla procreazione a favore di quelli legati alla nutrizione: infatti nelle statuine a placca intera e a placca traforata scompaiono il triangolo pubico e la divisione delle gambe, inoltre sono meglio evidenziati i seni.

Infine la presenza esclusiva sia nell'arte mobiliare che nelle grotte naturali di figure antropomorfe rispetto ai corniformi conferma l'appartenenza di quest'ultimi al simbolismo funerario. Di contro la presenza delle raffigurazioni antropomorfe schematiche dell'Eneolitico, con tratti stilistici simili, nelle statue menhir, nell'arte mobiliare e parietale, sottolinea la complessità del loro valore simbolico.

BIBLIOGRAFIA

- Antona Ruju A. 1980 - Appunti per una seriazione evolutiva delle statuette femminili della Sardegna prenuragica. *AttiIIPPX*-XII: 115-147.
- Atzeni E. 1975 - Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare). *Studi Sardi*, XXIII: 3-52.
- Atzeni E. 1978 - *La Dea madre nelle culture prenuragiche*. *Studi Sardi*, XXIV: 3-69.
- D'Arragon B. 1999 - Nuove pitture rupestri in Sardegna e il contesto delle raffigurazioni antropomorfe schematiche. Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, 21: 175-218.
- Demartis G. 1991 - *La necropoli di Puttu Codinu*. Sardegna Archeologica - Guide e Itinerari 13, Carlo Delfino editore, Sassari.
- Lilliu G. 1999 - Arte e religione della Sardegna prenuragica. Sardegna Archeologica. Serie *Studi e monumenti*, 4, Carlo Delfino editore, Sassari.
- Loria R. & Trump D. H. 1978 - *Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*. *Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei*, II (ser. misc.), XLIX, 2: 115-253.
- Melis M. G. 1998 - An anthropomorphic figure from Sedilo - Oristano. In: Moravetti A. (a cura di), *Third annual meeting of European association of Archaeologists*, Ravenna, 24-28 settembre 1997, B.A.R. int. ser. 720, vol. III Sardinia, Oxford: 46-50.
- Melis 2008 - Osservazioni sul ruolo dell'acqua nei rituali della Sardegna preistorica, *Rivista di Scienze Preistoriche*, LVIII: 111-124.
- Mussi M. 2003 - La Venere di Macomer e l'iconografia paleolitica. In: AAVV, *Studi in onore di Ercole Contu*, Edes, Sassari: 29-44.
- Paglietti G. 2008 - La piccola statuaria femminile della Sardegna neolitica. Proposta di una seriazione evolutiva attraverso l'applicazione di metodi stilistici e dimensionali. In: Tanda G. & Lugliè C. (a cura di), *Il segno e l'idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cucc, Cagliari: 11-52.
- Santoni V., Bacco G. & Sabatini D. 1997 - L'orizzonte Neolitico Superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A nn. 377, 380/1979 e n. 2/1989. In: Campus L. (a cura di), *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e II millennio a.C.*, Il Torchietto, Ozieri: 227-295.
- Pitzalis G. & Lubrano C. 2002 - Una nuova statuina neolitica fittile da Monte Agnese di Alghero (SS). *Rivista di Scienze Preistoriche*, LII: 337-343.
- Tanda G. 1980 - Il Neolitico antico e medio della Grotta verde, Alghero. *AttiIIPP* XXII: 45-94.

